BIBLIOTECA COMUNALE PRATO LAZZERINIANA

ANNO II. — N. 6 (CONTO CORRENTE POSTALE 7 Febbraio 1925

Sig. Gori Leone
Piazza S. Maria in Castello
Prato

LA FIAMMA

SETTIMANALE PRATESE

Per inserzioni
rivolgersi alla nostra Tipografia

Prezzo per ogni riga Lire UNA

Avvisi Commerciali - Necrologi

Diffide ecc., prezzi a convenirsi

ABBONAMENTI Ordinario annuale . . L. 15
Sostenitore . . . » 30

Direzione e Amministrazione
TIPOGRAFIA F.lli RINDI - Telefono N. 2-05

Un Numero Centesimi 20

Mentre l'Aventino si sgretola il Governo getta le basi dello Stato fascista

Uomini, cambi e banche

Giolitti e il canagliume politico-bancario

Il volpone di Dronero è l'uomo che fu ostile alla guerra e che vide la Vittoria come una cosa inutile.

Non aveva torto del resto a non volere la guerra che si sarebbe scatenata contro le potenze centrali tra le quali figurava la buona Germania imperiale che a lui aveva arrecato grandi servigi. Egli infatti dopo il disastro della Banca Romana per... respirare un poco d'aria più fresca e più buona della nostra, se ne andò in Germania dove trovò larga ospitalità e dove seppe darla a intendere per bene, riguardo al «crac» bancario italiano. A suo modo di vedere infatti era necessario fare una affermazione di potenzialità finanziaria in Italia istituendo una nuova banca, che avrebbe dovuto avere il monopolio della finanza nostra.

In Germania di ricchi finanziari ve ne sono molti, perciò cercare denaro a scopo di speculazione non è cosa difficile. Denaro tedesco si presta intanto al gioco di Giolitti, che riesce a far istituire a Milano una Banca che si denomina Commerciale Italiana. Tale banca costituita interamente con capitali tedeschi ha saputo affermarsi e aprire in seguito nuove sedi. Si può dire che oggi la Banca Commerciale sia l'unica ad avere il controllo sui cambi e il sopravvento sulla finanza italiana. L'ebreo polacco Toeplitz ne è il capo assoluto il quale esercita la sua funzione di speculatore in tutte le branche della vita economica per avere la supremazia assoluta del suo internazionalismo bancario sull'industria e sul commercio nostri ai danni della nostra nazione.

Giolitti adunque è il padrino legittimo della Commerciale. L'internazionalismo bancario e industriale lavora con tutti i mezzi pur di arrivare alla sua mèta, dispone di grandi mezzi per riuscire, non badando ai milioni pur di mantenersi il dominio dei mercati, avendo così la supremazia economica e di conseguenza mirare a quella politica; con la padronanza sulla situazione economica si ha automaticamente anche il controllo politico, perchè non vi è indipendenza economica se non vi è indipendenza politica.

E' indiscutibile che la vecchia politica Giolittiana era controllata dalla Commerciale. Uomini della Commerciale erano dappertutto, ne due poteri, nella diplomazia, nelle ambascerie.

Il volpone di Dronero è oggi additato dalle opposizioni come il solo uomo da succedere a Mussolini che... dovrebbe andarsene di giorno in giorno. E le opposizioni oggi si danno l'aria di avere il monopolio del patriottismo, solo perchè con esse vi sono alcuni combattenti.

Ci meraviglia però che i combattenti non ricordino le malefatte dei condottieri delle opposizioni e si sfoghino ad appoggiare Giolitti.

Quest'uomo fu colui che denigrò la guerra e la vittoria, che lasciò bastonare i combattenti e i mutilati, che consigliò gli ufficiali dell'esercito a vestire l'abito borghese, che lasciò occupare le fabbriche dalle masse operaie, che abbandonò l'Albania dove avevamo lasciati milioni di tesosi, in costruzioni edelizie, d'ogni genere e dove persino interi paesi erano stati costruiti dagli italiani, che non si curò del dilagare del sovversivismo, che sferrò tutta la sua malvagità contro Colui che il 20 maggio 1915 l'ebbe ad accusare di ignobiltà, mandando truppe regie ad accerchiare Fiume e facendo far fuoco sui legionari in quel tristissimo Natale di sangue, che à avvilito l'Italia di fronte alle altre nazioni con una politica estera rinunciataria.

Questo dovrebbero tener presente sopratutto quei combattenti che in buona o mala fede sono stati attratti nell'orbita dell'azione aventiniana. Gli italiani ricordino che se abbiamo visto scorrazzare le turbe nostrano-bolsceviche per le nostre strade lo fu semplicemente per Giolitti, l'uomo importatore della Banca Commerciale.

La democrazia di Giolitti, e degli altri suoi fedeli compagni ora, qualche anno fa suoi nemici acerrimi, sembrava dopo l'avvento del fascismo al potere, completamente diseredata e non più capace di risollevarsi dopo lo sbalzo di sella che le aveva fatto fare Mussolini. Così non fu però; venne il momento che si rialzò, sebbene con le ossa ammaccate, e si mise a far baccano. Nessuno se lo sarebbe aspettato

Ma che lavorava sott'acqua vi era l'intermazionalismo bancario che in altri tempi si era asserviti parecchi uomini dell'opposizione di oggi, e che tutt'ora legati anno obbedito. E' la zavorra del nostro paese che una volta per sempre bisogna cacciar via. Questo è il compito del fascismo per la sua salvezza, per la salvezza d'Italia.

I problemi del Sindacalismo nazionale
nella mozione del Gran Consiglio

Il Gran Consiglio riconferma che l'azione sindacale è parte integrante del movimento e dell'idea fascista e ne constata l'utilità ai fini nazionali, avendo essa, in breve tempo, già realizzati i seguenti resultati, che rimangono indissolubilmente legati alla rivoluzione delle Camicie Nere:

a) nuclei sempre più imponenti di lavoratori, liberati dalle assurde utopie universalistiche regolarmente smentite dagli eventi, sono venuti acquistando coscienza della realtà e della missione della Nazione nonchè degli scopi del Fascismo, come è dimostrato dalla partecipazione di tutte le classi popolari alla Milizia, ed in conseguenza lo stesso sindacalismo avversario è statò costretto a rettificare le sue tesi antipatriottiche;

b) i Sindacati nazionali, superando il ristretto carattere classista nell'esclusiva competizione per il salario e considerando nel suo insieme il fenomeno della produzione, hanno elevato la loro funzione delineando il loro compito specifico di difesa del lavoro senza sapere il compito del capitale, subordinato a sua volta alle esigenze della produzione e della Nazione;

c) la Nazione italiana, povera di materia prima e di disponibilità capitalistiche, ricca di potenza umana che ha necessità di organizzarsi unitariamente per fronteggiare la lotta dominata da Stati egemonici, trova nella disciplina sindacale fascista, che coordina con nuova coscienza le masse del lavoro intellettuale e manuale il fondamento essenziale della sua espansione.

Il Gran Consiglio rileva che nella recente attività sindacale fascista si sono incontrate quà e là resistenze ed ostacoli da parte di alcuni gruppi di datori di lavoro, i quali dimostrano spesso una colpevole incomprensione degli scopi nazionali del Sindacalismo fascista e riconosce la necessità che i Sindacati, in determinate contingenze, non escludano il ricorso alla lotta economica per stabilire il giusto rapporto tra il compenso dovuto al lavoro e le possibilità della produzione essendo interesse della Nazione garantire ai lavoratori tecnici, manuali ed intellettuali condizioni materiali e morali sempre più rispondenti alle esigenze della vita civile.

Ad assicurare pertanto il disciplinato sviluppo del movimento sindacale nazionale, il Gran Consiglio, respingendo il criterio dell'agnosticismo demoliberale nei confronti dei contrasti economici, riconosce indispensabile che l'azione sindacale su base unitaria nazionale trovi una rispondenza armonica negli Istituti e nei funzionari dello Stato e considera fondamentale, nella preparazione della nuova legislazione dello Stato fascista, la risoluzione del problema dell'inquadramento delle forze economiche organizzate nella vita statale.

Il Gran Consiglio ritiene perciò che il Partito e le Corporazioni debbano, attraverso la razionale autonomia delle rispettive organizzazioni impegnare decisamente ogni sforzo per la realizzazione di questo programma.

OCCHIO per OCCHIO

Riportiamo dal Mezzogiorno *di Napoli, l'articolo che segue.*

Non ha bisogno di commenti per essere capito.

Ciò che il valoroso giornale propone per finirla una buona volta con la campagna denigratoria contro l'Italia non può non avere il consenso di quanti ferbidamente amano il loro Paese e non possono sopportare che una banda di avventurieri lavori a creare una opinione pubblica all'estero avversa all'Italia e non può neanche ammettere che la stampa forestiero delle opposizioni raccolga tutte le immondezze per diffamarci impunentemente.

Bisogna mettere in pratica nei riguardi di questa stampa la inesorabile legge del taglione.

Ed ecco l'articolo:

Il solo risultato concreto dell'attività di otto mesi di intenso lavoro delle opposizioni è stato la diffamazione dell'Italia all'estero.

Le conseguenze di questo risultato sono note: inasprimento dei cambi e conseguente rincaro della vita; arresto del movimento dei forestieri; fallimento dell'anno santo, e — quello ch'è peggio — svalutamento del nostro paese presentato alla opinione pubblica internazionale come un paese in rivolta e sull'orlo della rovina.

Questo ci ha regalato l'opera del senatore Albertini, questo ci ha fruttato l'attività del senatore e collare dell'Annunziata Carlo Sforza, questo ci han prodigato D. Luigi Sturzo e Giovanni Amendola.

L'azione di questi signori è stata nefanda, tanto quanto sono nefandi questi uomini che hanno disonorato l'Italia difronte allo straniero. E non parliamo dei maggiori; i minori vanno dal generale Peppino Garibaldi al purissimo De Ambris, fino a quel Zanotti Bianco che esercita il suo apostolato tra la buona popolazione calabrese ergendosi sul piedistallo dell'«Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno» alla quale il governo dell'Italia fascista prodiga sussidi e appoggi morali.

Come nel Medio Evo, questi emeriti signori, impotenti in patria, invocano l'aiuto dello straniero e diffamano la patria.

La tesi di questi italiani fa comodo agli ambienti politico-finanziari internazionali; e perciò trova eco in quella stampa estera che ha sempre propugnato interessi di bande di finanzieri internazionali che guardano all'Italia solo come a paese di conquista nel quale è possibile la caccia di porti, di servizi di navigazione, di ferrovie, di impianti elettrici, di industrie.

E' in questa veste che la stampa internazionale usa oggi verso l'Italia un linguaggio che non ha precedenti.

***

Vogliamo riferirci più specialmente ad una parte della stampa britannica che, ospitando le logomachie di questi italiani, fa cosa che in altri tempi avrebbe fatto in Inghilterra squalificare quale pubblicista, quel direttore che nel proprio giornale avesse permesso ad un forestiero un linguaggio diffamatorio verso il paese d'origine.

L'opera di questi giornali inglesi è senza dubbio molto malefica per l'Italia, ma lo è ancora più per l'Inghilterra, in quando vi sono nel mondo tanti imbecillii quali immaginano che il malcostume di alcuni giornali inglesi. che ospitano scritti e informazioni di italiani per diffamare l'Italia, rispecchi l'opinione pubblica inglese. Questi imbecilli, leggendo certi giornali inglesi credono che sia l'Inghilterra che adotti certi mezzi giornalistici; là dove invece non si tratta che di filibustieri internazionali che quci mezzi hanno a cuore.

I giornali esteri hanno però modo di controllare che mai l'Italia ha vissuto così pacificamente come oggi, se ne togli lfagitarsi di una minuscola minoranza alla quale il fascismo ha precluso la via della caccia al portafoglio: quello ministeriale e quello della sacca privata.

Sono i filibustieri della politica e del giornalismo quelli che in Italia tengono il campo a rumore. I primi per sete di potere, i secondi per sete di quattrini.

I corrispondenti esteri tutto questo non possono ignorare, e se fingono di non vedere questa lampante verità, è solo perchè essi stessi sono strumento di una tesi economica e politica antitaliana.

A questi giornalisti noi potremmo rispondere col metodo suggerito da *Rastignac: occhio per occhio dente per dente.*

Con una piccola differenza: la stampa estera ha bisogno di inventare disordini, stati di assedio, assassini di Mussolini; noi invece non avremmo che mettere in luce la verità.

***

Vogliamo provare?

Ecco alcuni esempi. Che dirà l'ambasciatore d'Inghilterra se domani il «Mezzogiorno» e tutti i giornali fascisti uscissero con questo titolo su tutte le colonne:

«*Il sovversivismo delle* «*Unions*» *inglesi*», e per sottotitolo: «*Il palazzo reale e i ministeri inglesi al buio e al freddo*»; oppure: «*La disastrosa situazione delle industrie inglesi*», e per sottotitolo: «*I disoccupati sono in Inghilterra 1.395.800*». Che cosa direbbe l'ambasciata inglese?

E che cosa direbbe l'ambasciatore francese se noi stampassimo: «*Il grave imminente pericolo comunista in Francia*», e per sottotitolo: «*La cospirazione delle cellule?*» Che cosa direbbe l'ambasciatore francese?

E che cosa direbbe l'ambasciatore americano se noi stampassimo: «*Negli Stati Uniti non hanno più vigore le leggi*», e per sottotitolo: «*Klu-Klux-Klan e i contrabbandieri*». Che cosa direbbe l'ambasciatore americano?

E pure queste non sono delle fandonie. Sono delle verità desunte non solo delle nostre corrispondenze speciali, ma dalle agenzie estere non sospette come la «Reuter», l'«Havas», l'«United Press», ecc., ecc.

Da parte nostra non c'è che la dili-

genza nel mettere in vista e nel commentare queste notizie diffondendole con un po' di intelligenza che inglesi, francesi e americani mettono per porre in vista e commentare e diffondere notizie false nei riguardi dell'Italia.

Protesteranno gli ambasciatori esteri? La risposta non avrebbe bisogno di molta abilità diplomatica. Basterebbe mettere sotto gli occhi degli ambasciatori che protestano i giornali dei rispettivi paesi che descrivono l'Italia come paese di cannibali.

Hanno una sola attenuante i giornali esteri: la diffamazione dell'Italia è fatta con la complicità di italiani. Un inglese, un francese, un americano non si rivolgerebbero mai ad un giornale italiano per fare ospitare scritti o informazioni a danno della Francia, dell'Inghilterra e dell'America.

L'Inghilterra, la Francia e l'America non producono gli aborti nazionali che produce l'Italia. Il collare dell'Annunziata Sforza, il senatore Albertini, il sacerdote Sturzo e tutti gli omuncoli minori sono prodotto esclusivamente italiano.

Ma questa attenuazione non è una giustifica.

Tocca agli italiani a mettere alla gogna questi aborti nazionali: i forestieri hanno un solo dovere: non cercare col lanternino queste carogne per valutarle e santificarle.

A proposito di una intervista

Nel *Giornale d'Italia* del 5 corrente si legge una intervista di Sem Benelli sul suo teatro. L'intervista è molto interessante, specialmente per noi Pratesi, che seguiamo ed abbiamo sempre seguìto con molto amore la produzione letteraria del Poeta. Egli sta lavorando a *L'amorosa tragedia*, che recherà sul teatro i contrasti faziosi dei Bianchi e dei Neri in Pistoia in sul finire del '200. Non manca nell'intervista qualche accenno alle idee politiche e sociali del nostro Autore il quale così si esprime: « Coloro che hanno seguìto in questi ultimi tempi anche le mie idee politiche e sociali, trarranno da questa mia opera molte ragioni di interessamento e di fede. Questi fedeli *consapevoli* sapranno così che io, artista, non rinnego neppure una virgola del mio manifesto della « Lega Italica ».

Noi, suoi buoni concittadini, gli auguriamo semplicemente di fare un bel dramma, come ne ha saputi fare fin qui, e glie lo auguriamo di cuore, anche se ci fanno sorridere un po' quei suoi collegati consapevoli.

Il Benelli parla del contenuto della sua opera. Dice che « l'azione si svolge nel primo atto a Pistoia, negli altri due alla Sambuca nelle montagne pistoiesi », ed aggiunge: « Pistoia, che fu città immensamente espressiva al suo tempo, suonante d'opere, esempio di mirabile lavoro, nell'arte e nella coltivazione dei suoi stupendi terreni, Pistoia così vicina alla terra dove io sono nato e sui muri della quale in questo ultimo tempo fu scritto abbondantemente « Morte a Benelli! », Pistoia sarà impressa nell'opera mia con segno evidente e con quell'anelito verso il bene ed il bello, che i toscani ebbero sempre ».

Noi, che conosciamo la gloriosa storia della città vicina, pensiamo che migliore argomento per una sua tragedia storica il Benelli non potesse trovarlo. Della vicina Pistoia abbiamo un'opinione conforme alla sua. Leggendo dunque l'intervista, avremmo detto a noi stessi « Bene, bene! » e ci saremmo fregati le mani, se non ci avesse dato nel naso quell'inciso sulle abbondanti iscrizioni della sua Terra, a lui ostili. Veramente ci pare che gli informatori pratesi del Poeta lo abbiano informato male. Non le abbiamo viste queste abbondanti iscrizioni, e siccome è la seconda volta che il Poeta nostro pubblicamente se ne lagna, ci sembra venuto il momento di dire una chiara parola in proposito.

Se un ragazzaccio s'è divertito a pigliare un pezzo di carbone e scrivere su qualche muro « Morte a Benelli! » ci pare che non sia il caso di prendersela tanto. Ma in sostanza questi accenni sono dimostrativi di uno stato d'animo del Poeta, non sappiamo se più dolente o irritato, perchè il Fascio non ha potuto applaudire ai suoi recenti atteggiamenti, non certo favorevoli al Fascismo.

Ebbene, il Fascio non può essere tenuto responsabile delle scritte sciocche, che per avventura si leggano sui muri della città, ma rivendica il diritto di giudicare liberamente non Benelli artista che è fuori di questione, ma Benelli uomo politico e deputato.

Credevano, i fascisti che sostenevano Benelli nelle ultime elezioni, che Egli non si sarebbe mai indotto ad assumere un atteggiamento ostile al Fascio. Le cose sono andate diversamente ed i Fascisti di Prato (come quelli dell'intera regione Toscana e di tutta l'Italia) hanno espresso liberamente la loro opinione sul deputato Benelli. Che cosa ci sia di strano e di doloroso non riusciamo a capirlo.

Una cosa è l'arte ed una cosa (molto, ma molto, diversa) è la politica. Chi accetta la lotta politica, chi si dedica alla politica attiva, e persino parlamentare, non ha ragione di lamentarsi di giudizi, sia pure espressi, qualche volta in maniera vibrata.

E non son questi davvero i tempi in cui la lotta politica si faccia con esclusione di colpi e col riconoscimento di superiori immunità che dovrebbero porre pochi privilegiati, come suol dirsi, al disopra della mischia. Valga l'esempio del sistema di opposizione di Albertini, di Amendola e di Vettori che dirige il « Giornale d'Italia ». Costoro, attraverso la pretesa questione morale, non risparmiano nemmeno il Duce del Fascismo e salvatore dell'Italia dal sovversivismo, che, se non andiamo errati, Benelli ebbe occasione di conoscere assai da presso qualche anno fa. Altro che iscrizioni murali!

Del resto il Poeta nostro non creda senza controllo a quel che gli dicono i suoi interessati informatori, punto teneri per il Fascismo, e non si scandalizzi se mai, per qualche iscrizione.

Egli è un grande Poeta, un uomo di granda ingegno e di animo superiore.

La "Rassegna Femminile Italiana,,

si presenta in più accurata veste tipografica, ricca di articoli importanti e vari.

Il secondo numero contiene:

Guido di Marzo, *L'orologio del buon senso* — Fenizio Fenizi, *Rinascita d'arte italiana* — Bianca Maria Luzzi, *Ugo Bernasconi* — N. N., *Le donne belghe al Milite Ignoto* — Edith Calderini, *La Spagna c'insegna* — Orazia Belsito Prini, *Il Parlamento il 15 gennaio 1925* — Gina Fracasso, *L'aquila romana* — Teresa Sensi, *Il Santuario di S. Damiano* — Elena Morozzo della Rocca, *Voci lontane* — Marga, *Tenente Giovanni Berta* — Teresa Labriola, *Fra la cronaca e la storia* — Eugenia di Colbertardo, *La donna ed il Fascismo* — Germana Mariani, *Fiamme vive* — Gina Gianni Alessandri, *Italianità in Tunisia* — Laura Okly Romiti, *Una mamma alle mamme* — E. M. R., M. G., G. P., *Il libro della vita* — Brenno Colonna, *Coltivazione dei fiori in Italia* — Bergamo, *Atti dell'Ispettorato.*

PER LA DONNA

I « Gruppi di assistenza Sociale » nel pensiero di Elisa Majer Rizzoli

Il 1.o Giugno 1924, si inaugurava a Milano il Primo Congresso Femminile Fascista Lombardo. Memorabile Congresso, fervente di nobili propositi, austero nella rigida affermazione dei doveri della donna fascista, coraggioso nell'esposizione di quelle desiderata e che da tempo le migliori coscienze del campo femminile fascista affermarono indispensabili per raggiungere quella completa organizzazione femminile che era nei voti di tutti ma che ancora non si era riusciti a realizzare.

In questo Congresso che, per tanti aspetti, segna una vera pietra militare nell'organizzazione femminile fascista, una relazione fra tutte doveva avere l'altissima e meritata fortuna di fissare l'attenzione del Duce.

Elisa Majer Rizzoli, la mirabile animatrice e presidente delle « Legionarie di Fiume e Dalmazia », l'entusiasta fascista della primissima ora, espose infatti il suo progetto per l'istituzioni in seno ai Fasci Femminili di una serie di « Gruppi di Assistenza sociale ». Agili e ben congegnati organismi che vanno dalla protezione del Lavoro a quella della Scuola, dalla protezione dell'infanzia alla diffusione di una sana e ben intesa cultura nelle varie classi femminili e a molte e molte altre attività che esamineremo partitamente in seguito, e che mirano tutte a mettere l'energia e l'attività della donna fascista a completo servizio della nazione.

Elisa Majer Rizzoli si è tolta coraggiosamente con questo suo progetto dall'ambiente un pò ristretto del Fascio Femminile e questo ambiente stesso ha allargato e vivificato mettendolo in contatto con le più vitali e palpitanti necessità del Paese. Lo dice ella stessa con nobile semplicità nella sua relazione: « Perchè ho conosciuto tutte le sorgenti inquinate che sboccano negli ospedali, nei brefotrofi, nelle carceri, nei manicomi, nei sifilicomi, nei tubercolosari e negli istituti dei deficienti e nella rossa pazzia socialista ho potuto risalire tutte le mie possibilità di bene, tormentate ed acuite, verso il fulcro della Patria, che è e sarà sempre la famiglia ».

Il Fascismo femminile coi gruppi di assistenza sociale approvati ormai e sanciti dal nuovo Statuto entra così in una nuova fase di vita, si arricchisce di nuovi e più vasti mezzi d'azione avvicinandosi sempre più ai veri e vitali bisogni del Paese. La donna fascista imparerà finalmente a preoccuparsi del gran bene nazionale oltre che della ristretta prosperità della sua casa. A traverso al bene che sarà condotta a compiere in vantaggio dell'infanzia, della scuola, del Lavoro ecc. educherà sè stessa a una più larga e più completa visione della vita.

Il Duce vuole dalla donna fascista la protezione dell'infanzia e dell'operaia e il fascismo femminile risponderà all'attesa benevola di S. E. Benito Mussolini, educando e proteggendo l'infanzia, tutta l'infanzia meravigliosa d'Italia: quella che finisce nel fango dei sobborghi cittadini e quella che sboccia sereno e dimenticato fiore, al di là dei confini della Patria portando fra stirpi diverse e straniere il segno incancellabile della razza. S. E. il Presidente vuole la protezione dell'operaia, e i Fasci Femminili non solo daranno vita alle opere di assistenza e di previdenza per le nostre lavoratrici, ma si dedicheranno con amore al educarne ed elevarne la coscienza.

Elisa Majer Rizzoli, oggi ispettrice dei Fasci Femminili vuole dunque che attraverso ai Gruppi di Assistenza sociale la donna fascista senta di far parte di un organismo vivo ed attivo. Essa inoltre vuole portare l'innato quietismo della donna italiana ed obbligarla ad interessarsi ai problemi sociali e nazionali contribuendo con la sua opera personale alla loro soluzione.

Dopo il concordato Tessili

Il sig. Galli non è contento

Il sig. Alessandro Galli, segretario della F. I. O. T., è quasi malcontento per la vittoria riportata dalle Corporazioni sindacali con la conclusione dell'accordo per gli aumenti ai tessili del pratese.

Ma intendiamoci: il sig. Galli non discute (altro, se mai, che in un modo superlativamente generico) gli aumenti ottenuti dalle Corporazioni, non ha il coraggio di affermare che si tratta di un « tradimento » degl'interessi dei lavoratori. No. Egli fa una questione di principio; l'accordo non va bene perchè non l'ha sottoscritto lui. Perchè, stando a quanto pubblica la Giustizia, l'ineffabile segretario della F. I. O. T. ha diffidato gl'industriali lanieri di Prato, avvertendoli che l'unico, il vero, il genuino rappresentante degli operai tessili è lui, il signor Alessandro Galli.

Resta dunque stabilito che non si deve mai guardare se un accordo è in sè stesso buono o no. E' necessario invece sapere sempre chi è che lo ha concluso. Ma sono proprio di questo parere i drappieri di Prato?

In quanto al sig. Galli, noi non sappiamo davvero cosa dirgli. Ormai i tempi sono cambiati e ci vuol pazienza. E siccome egli non può parlare di « tradimenti », passi pure le sue giornate a compilare e spedire le sue diffide. E' tempo perso, sta bene, ma tanto lo stipendio di mandarinetto corre lo stesso...

Lodevole iniziativa dei produttori

A Milano si è costituito un Comitato, che è presieduto dal senatore Greppi, per una manifestazione delle forze produttive a favore del Governo nazionale. Altri comitati si vengono intanto costituendo in altre città. Essi si propongono di fare una attiva propaganda sia all'interno del Paese che all'estero — e questo è particolarmente importante poichè gli avvenimenti ultimi hanno dimostrato come ci siano forze finanziarie, purtroppo italiane, le quali congiurano con lo straniero ai danni della economia italiana — intorno alle condizioni di piena tranquillità e di alta efficienza in cui si svolge il ritmo della produzione nazionale.

L'iniziativa è inspirata ad alte considerazioni non di difesa di classe o di categoria, ma della necessità che lo sforzo fecondo compiuto dall'Italia nel campo del lavoro e della produzione in questi ultimi due anni venga riconosciuto nella sua reale entità e nei suoi risultati e dagli italiani stessi e dagli stranieri.

Sarà questa la più efficace difesa che dell'interesse nazionale italiano possa esser fatta, mentre molti piccoli e grandi miserabili non si peritano, per proprie ragioni politiche, di gettare il discredito a piene mani all'interno ed all'estero sul proprio Paese e sul suo governo.

Anche nella nostra città il Comitato si è costituito ad iniziativa dei Sigg. Cav. Uff. Fortunato Magni, Cav. Uff. Avv. Tommaso Franchi e Cav. Giovanni Querci.

Numerose sono già le adesioni pervenute.

Per iniziativa ed ordine del nostro Direttorio, ogni sera dalle ore 20 alle 22 persona competente si troverà in Segreteria per fornire CONSIGLI ed ASSISTENZA LEGALE GRATUITA a tutti coloro che, avendo una causa giusta da sostenere in materia di affitti, li richiederanno.

Adunanza del Cons. Federale

L'espulsione di Mazzino Mazzoni

La Segreteria Federale del P. N. F. ci comunica:

Martedì si è avuta un'adunanza straordinaria del Consiglio della Federazione. Erano presenti quasi tutti i consiglieri. Molto si è discusso della situazione politica, in special modo per ciò che riguarda i rapporti tra fascisti e combattenti.

Sono stati presi vari provvedimenti disciplinari fra i quali l'espulsione dal partito, per indegnità morale, del sig. Mazzino Mazzoni, ex-segretario amministrativo della Federazione.

Nuove inscrizioni

Il Consiglio ha poi ratificato le seguenti domande di ammissione e su proposta del consigliere I. Pieracci è stato deciso di nominare una Commissione con l'incarico di esaminare d'ora in poi tutte le domande di ammissione al Partito da sottoporsi all'esame del Consiglio Federale:

FASCIO DI FIRENZE: Macchia Aristide, Fannucci Ernesto, Cassi Eugenio, Amici-Grossi Piero, Rucellai Giangiulio, Bucciolini Guido, Nardi Egisto, Passetti Umberto, Morti Guglielmo, Mori Gino, Mazzetti Carlo, Cosimo de' Pazzi, Talluri Antonio, Colella Enrico, Pantano Vincenzo, De' Medici march. Averardo, Faberi Nino, Fianchini Rodolfo, prof. Bassei Arturo, Melani Giuseppe, Baldocci Guido.

FASCIO DI CALENZANO: Bianchini Formezio, Nardi Orfeo, Talli Giorgio.

FASCIO DI COMEANA: Conte P. M. Pecori.

FASCIO DI PRATO: Livi Bruno, Bellandi Giulio, Frilli Carlo, Fioravanti Brunellesco.

FASCIO DI TAVOLA: Breschi Fabio, Gelsomini Alfredo, Mazzei Alfredo.

p. Il Segretario Federale
Raffaele Manganiello

Un convegno a Viareggio per il Carnevale

Nei giorni 21 e 22 Febbraio, in occasione del tradizionale Carnevale di Viareggio, la Federazione Toscana per il Turismo ha organizzato un grande Convegno Turistico con un vario ed interessante programma che comprende, fra l'altro, una Gita turistica con thè d'onore al Forte dei Marmi, una Veglia in onore dei gitanti al R. Casino, il magnifico Corso Mascherato e il Grande Veglione di colore del Kursaal. Il programma è congegnato in modo di permettere tre partenze, due il Sabato e una la Domenica mattina, in relazione alle possibilità di ogni partecipante.

Il programma particoreggiato e le modalità di iscrizione si possono conoscere alla Sede della Federazione Turistica in Via Ginori, 13, Firenze.

SPORT

A. S. S. I. di Firenze contro PRATO S. C.

Bianco azzurri concittadini e bianco verdi Fiorentini saranno domani alle prese in un simpatico e veloce incontro. La vivace squadra dell'A. S. S. I. che per quanto relegata alle ultime posizioni, ha dimostrato in ogni singolo incontro grande impegno nella lotta, combattività ed entusiasmo che è proprio delle giovini squadre, scenderà domani sul campo di via delle Girandole, non certo con delle vaghe speranze, ma per difendersi con foga esemplare e terminare il più che sia possibile onorevolmente l'incontro. I bianco azzurri vincitori per 3 a 0 nell'incontro di andata a Firenze, affronteranno domani con piena tranquillità la balda squadra, ben decisi a non smentire la loro fama di imbattibili. L'undici concittadino sarà mancante domani di Mazzoni, che sarà costituito da Bellandi. Anche domani certamente la partita che si presenta alquanto bella, avrà la sua folta cornice di pubblico entusiasta.

La squadra Pratese si allineerà in campo in questa formazione: Gori, Canestri, Corti, Paoli Cuttin, Miliotti II, Bertini, Detrich, Chenet, Varga, Bellandi.

CRONACA PRATESE

Importanti deliberazioni

del Direttorio del Fascio sulla questione affitti e caro-vita

Si è riunito martedì sotto la presidenza del dott. Sanesi, il Direttorio del Fascio, presenti tutti i consiglieri nonchè il segretario dei Sindacati sig. Alfredo Cianchi.

La discussione sul problema degli affitti e su quello del caro vita è stata ampia ed esauriente e tutti i membri del Direttorio hanno interloquito facendo conoscere il loro pensiero sull'argomento.

Per la quistione affitti è stato deliberato:

1) Pubblicazione di un manifesto invitante i proprietari a non richiedere eccessivi aumenti sulle pigioni;

2) Istituzione presso la Sede del Fascio di un ufficio di consulenza legale al quale potranno rivolgersi tutti gli interessati i quali abbiano da far valere giuste e plausibili ragioni. Tale ufficio resterà aperto tutte le sere dalle ore 20 alle ore 22.

E' stata poi decisa l'istituzione di una commissione permanente di vigilanza per il mercato ortaggi che in questi ultimi giorni sono ascesi a prezzi eccessivamente alti, a tutto danno della gente umile.

Altri provvedimenti che in linea di massima sono stati concretati, saranno messi in attuazione in seguito.

Dopo la discussione di altri argomenti di ordine interno l'adunanza si è sciolta.

La Commissione del Mercato all'opera.

La Commissione nominata nell'adunanza del Direttorio del Fascio tenutasi martedì sera si è subito messa all'opera.

Mercoledì mattina infatti alle ore 7, ora dell'inizio del mercato, i componenti la commissione, presente anche il segretario del Fascio dott. Diego Sanesi ed i membri del Direttorio Bettazzi avv. Silia e Sanesi Duilio si trovava già sul posto.

E' stato fatto un rigoroso controllo sui prezzi di vendita da parte dei produttori che a giudizio dei componenti la commissione non sono resultati eccessivamente alti. E' stato poi fatto il controllo sui prezzi di rivendita.

La prima giornata di lavoro della Commissione ha dato ottimi resultati.

Solenni Onoranze funebri

alle Salme di sette gloriosi

Domenica mattina, a cura del Comitato per le onoranze ai caduti in guerra, ebbe luogo il trasporto dei seguenti concittadini: Lai Raffaello, Leuzi Eliseo, Costantini Brunetto, Masi Giovanni, Martini Dante, Rosi Giovacchio e Poli Luigi, morti gloriosamente sul Campo dell'onore.

Al trasporto funebre, che si mosse dalla Sede della Ven. Arciconfraternita della Misericordia, percorrendo le principali Vie della città, parteciparono la Banda di Pizzidimonte, un gruppo di R.R. C.C. in alta uniforme, i Reduci Italia e Casa Savoia, l' Associazione Madri e Vedove dei caduti in guerra, l'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra, l'Associazione Nazionale Combattenti, il Nastro Azzurro, Partito Nazionale Fascista, R. Scuola Professionale di Tessitura e Tintoria, Misericordia di Cafaggio, Pubblica Assistenza « L'Avvenire », R. Orfanotrofio Magnolfi e Pubblica Assistenza « Croce d'Oro ».

Fra due fitte ali di popolo reverente, portate a spalla dai « fratelli » della Misericordia, le sette Salme vennero recate al Cimitero della Misericordia, ove avranno definitiva sepoltura.

Un lieto simposio a fine benefico

Venerdì sera all'Hotel Stella d'Italia, si riunirono alcuni commercianti e industriali pratesi per festeggiare il cav. Quintilio Ventisette, pratese di nascita e residente a Torino.

Il festeggiato in tale occasione fece elargizioni: Ospedale 500 — Piccolo Educatorio di S. Anna 200 — Istituto Rosa Giorgi 200 — R. Conservatorio di S. Caterina 200 — R. Orfanotrofio Magnolfi 200 — Ospedalino Marianna Nistri 200 — Ospizio Marino 200 — Ospizio di Mendicità 200 oltre ad un letto completo per il dormitorio della P. A. « L'Avvenire » da intestarsi al suo nome.

Per il Monumento ai caduti

Somma precedentemente raccolta	L. 217323,55
Interessi maturati al 31 Dicembre 1924 sulla somma liquida depositata alla Cassa di Risparmio. . . . . . »	2129,18

Con piacere e riconoscenza a cognizione della Cittadinanza, che la Cassa di Risparmio di Prato, ha deliberato di concorrere alla erezione del Monumento staziando la somma di lire ventimila.

Il Direttorio rinnova la preghiera a tutte le Ditte e Cittadini che ancora non hanno effettuato i versamento sottoscritti sulle schede ad essi inviato a volerlo fare al più presto possibile, essendo prossima ormai la data in cui si bandirà il concorso. Le offerte si ricevono tutti i Giovedì dalle 11 alle 12 nell'Ufficio del Comitato (Palazzo Comunale N.o 2 piano 2.o), oppure Via Dante N.o 256.

IL DIRETTORIO

UNA CULLA

L'amico nostro On. Tito Cesare Canovai e la sua gentile signora hanno avuto la gioia suprema di una vezzosissima bambina alla quale è stato imposto il nome di Anna Maria. La notizia è stataaccolta dalla cittadinanza con vivo compiacimento e innumerevoli sono stati i biglietti e telegrammi di congratulazione.

Noi non sappiamo che dire all'amico cui vogliamo tanto bene: immagini lui ciò che vorremo dirgli, ciò che vorremo augurargli e la sua immaginazione sarà sempre al disotto della verità.

La commemorazione di G. Puccini

al Teatro Metastasio

Lunedì sera al R. Teatro Metastasio ebbe luogo l' annunciata commemorazione del compianto Maestro Giacomo Puccini. Oratore ufficiale fu il chiarissimo Prof. Bonaventura del R. Istituto Musicale di Firenze, il quale con la sua competenza tratteggiò la figura ed il valore del Grande scomparso come cittadino e come musicista. Nel teatro si accalcavano centinaia e centinaia di persone. Sul programma vocale e strumentale svolto per l'occasione preferiamo tacere non perchè gli esimi esecutori fossero da tacciarsi ma perchè esso fu svolto fra la più completa e biasimevole disorganizzazione ed in mezzo alla più grande confusione che non sapremo davvero da qual parte rifarci per farne il resoconto.

A proposito della commemorazione Pucciniana e delle ultime parole dette dalla ribalta da uno degli organizzatori in merito all' ultima parte del programma che non venne svolta la Società Corale « Guido Monaco » chiamata direttamente in causa ci prega pubblicare quanto segue:

« Lunedì sera, al termine della commemorazione del compianto M.o Giacomo Puccini, al « Metastasio », forse nella fretta, fu annunziato al pubblico che il Concerto Cittadino non poteva eseguire « L'Inno a Roma » dello stesso M.o Puccini non accompagnandolo altrimenti col canto la Corale « Guido Monaco ».

« Ciò non è esatto; ed il Consiglio della « Guido Monaco » dichiara e rileva che la predetta Società fedele sempre alle sue tradizioni non avrebbe mancato di prendere la sua parte attiva nel programma della serata, ma dovette rinunziarvi essendole mancato lo spartito della « Fanciulla del West ». Non prese poscia impegno per nessun altro coro e la dimostrazione è dato dallo stesso manifesto che indice la cerimonia. Ivi infatti è detto:

« Inno a Roma » del M.o Puccini Concerto Cittadino « Edoardo Chiti ».

« Se la « Guido Monaco » avesse preso impegno non avrebbe mancato nè alla parola, nè al dovuto rispetto verso la cittadinanza pratese.

La BOHEME al Metastasio

Questa settimana è stata tutta dedicata alle serate d'onore dei bravissimi interpreti dell'opera *Bohème*.

Martedì infatti avemmo quella del baritono cav. Giuseppe Montanelli che come sempre sfoggiò della sua potentissima voce in special modo nel « Credo » dell'opera *Otello*, che il seratante cantò in maniera meravigliosa tanto da essere applauditissimo e richiamato più volte alla ribalta.

Giovedì sera avemmo poi la serata in onore del tenore concittadino Brandisio Vannucci. Egli, che ha migliorato la sua voce sera per sera, ha ottenuto per la sua serata d'onore il più entusiastico successo mandando in delirio i suoi concittadini che per la serata avevano gremito il nostro massimo.

Il Vannucci che cantò tutta l'opera con bellissima voce, ottenendo effetti nuovi — specialmente nelle frasi ampie in cui è impegnato il registro di centro — venne vivamente festeggiato. Dopo il secondo atto il seratante cantò, con ottima interpretazione, « E lucean le stelle » della *Tosca* e « Ch'ella mi creda libero e lontano » della *Fanciulla del West*. Applausi reiterati lo vollero al proscenio più volte insieme all'esimio maestro cav. Alvisi, che lo accompagnava al piano.

Al Vannucci vennero presentati numerosi e ricchi doni, omaggio di ammiratori ed amici.

Notammo fra i regali: una ricca pelliccia; un anello d'oro e due vaglia per 1000 lire, offerti dagli amici del tenore; una medaglia d'oro della Società corale « G. Verdi »; un vaglia di L. 700 della Società corale « G. Monaco »; una medaglia d'oro e vaglia di lire 500, dono dell'impresario Donati; un oggetto artistico, dono dei Mutilati e Invalidi di guerra; che venne presentato al seratante dal grande invalido di guerra cav. Umberto Magnolfi; ed altri ricchi doni fra i quali quelli della signorina Maria Pellegrini; signora Sigride Andrei; dell'Orchestrale Pratese; dei sigg. Diego Livi, Fossi Renato ecc.

Ieri sera poi avemmo la serata d'onore della soprano signora Rina Donati Mattioli che, come altra volta abbiamo avuto accasione di dire, è una « Mimì » impareggiabile.

La seratante come sempre riportò un successone in special modo nel canto di alcune romanze del suo repertorio.

Gli furono offerti ricchissimi doni e fu più volte applaudita a scena aperta.

Coadiuvarono molto bene i seratanti il bravo basso Bechini, il giovane baritono Masoni, il basso comico Barocchi, la signorina Lina Nobili e il M.o Cav. Alvisi che con tanto ardore ha diretto queste rappresentazioni di *Bohème*.

Stasera ultima rappresentazione con serata d'onore del M.o Alvisi.

Si prevede come sempre un esaurito.

La Compagnia Maresca

al R. Teatro Metastasio

Venerdì prossimo 13 Febbraio avremo al R. Teatro Metastasio il debutto della brava Compagnia Maresca diretta dal Comico Nino Eller.

La compagnia che si tratterrà a Prato tutto il Carnevale ci farà conoscere le ultime novità del Teatro operettistico.

La 1.a rappresentazione sarà data con « Le Donne Viennesi » nuovissima per la nostra città.

Auguri di un ottimo successo.

La "Cavalleria„ e "I Pagliacci„

al Politeama Novelli

Ai primi del prossimo Marzo al Politeama Novelli ed a cura dell'impresa Bertini verranno date le opere « Cavalleria Rusticana » del M.o Mascagni e « Pagliacci » del M.o Leoncavallo.

In tale occasione debutterà un pratese di adozione, il tenore Quaranta che interpreterà la « Cavalleria rusticana ».

Beneficenza

L'Amministrazione Ospitaliera, mentre comunica che il Sig. Lopa Michele ha elargito a favore del Pio Luogo in memoria della Sua moglie fu Fantini Violante la somma di L. 50, rivolge i più sentiti ringraziamenti al generoso oblatore.

* * *

Il sig. cav. Quintilio Ventisette, residente a Torino e pratese di nascita, ha fatto pervenire allo Spedale della Misericordia e Dolce la somma di L. 500 quale Sua oblazione volontaria.

L'Amministrazione Ospitaliera, a nostro mezzo, ringrazia il generoso oblatore.

Dal Mandamento

Da San Giusto

Ritorno di una salma dal fronte

Domenica 1 febbraio faceva ritorno, per essere tumulata nel Cimitero del paese natio, la salma del soldato Giov. Mari. Erano ad attenderla ai confini del popolo i componenti la Confraternita del SS. Sacramento, la sezione del pronto soccorso di Misericordia, il Circolo giovanile, la Cassa rurale, gli alunni delle scuole, i combattenti con corona, i Balilla, l'Avanguardia, mentre la Milizia nazionale ed il Fascio, dopo aver preso parte al trasporto in città, ne accompagnava la salma nel lungo percorso da Prato a S. Giusto.

Dopo avere attraversato le principali vie del paese in mezzo a due ali fitte di popolo reverente e commosso, la salma venne portata alla Chiesa per le preci di rito. Al termine dell'associazione il nostro buon pievano dottor Pietro Pieragnoli, figura simpatica di sacerdote e di patriotta, pronunziava un discorso che merita la pena di essere riportato, tanto vi trasparisce la passione che dovette agitare il suo animo come quello di tutti i veri italiani nel periodo turbinoso del dopo guerra.

Con voce commossa così esordiva:

« Era il 18 ottobre 1918, e alla distanza di soli cinque giorni dacchè con voce rotta dal pianto avevo annunziato alla vedova madre del soldato Goti la fine gloriosa del suo diletto figlio, la cui salma, riportata fra noi, onoraste domenica con la vostra presenza e suffragaste con le vostre preghiere, una nuova dolorosa missiva mi pregava di portare la mia parola di sacerdote, parola di fede e di rassegnazione, ad un'altra povera famiglia colpita nel più tenero de' suoi affetti per la perdita del suo Giovanni, il figlio maggiore, di quelle braccia robuste alle quali il vecchio e vedovo padre aveva affidato il sostegno della sua vecchiaia, la speranza de' suoi ultimi giorni. Commosso di fronte a tanto muto dolore andavo sussurrando all'orecchio del povero padre le parole del paziente dell'Idumea: « Il Signore ve lo aveva dato, il Signore ve lo ha tolto sia sempre benedetto il suo nome », assicurandolo che la sua casa visitata dalla tribolazione, che è la sigla degli eletti di Dio, sarebbe in benedizione come erano in benedizione i nomi del figlio suo e di tutti coloro che avevano fatto il sacrifizio per la salvezza di questa grande famiglia comune, la Patria. Avevo detto: la vostra casa sarà sempre in benedizione! ma non erano passati nove mesi quando al mattino del 4 luglio 1919 da quella casa provata dalla sventura, e che avrebbe dovuto essere il pietoso pellegrinaggio di tutte le anime che intendono il sublime linguaggio del dolore, io vidi levarsi paurosa una nube di fumo, guizzare sinistre le fiamme e convertir tutto in un immenso braciere acceso dal genio del male, mentre una turba di sciagurati, al canto di « Bandiera rossa », vigilava festante intorno a quel fuoco perchè nulla restasse di quella povera famiglia, che aveva commesso il grande delitto di contendere, a chi non l'aveva sudato, il tozzo di pane che doveva fornire la cena a vecchi cadenti e a teneri figli. L'ubriacatura dell'odio, l'adorazione della materia, l'idrofobia di godere ad ogni costo che una satanica predicazione aveva inoculato nel sangue nel nostro buon popolo, nato per l'amore e per il sacrifizio, ci fece assistere a tali macabre scene che il negare non vale, ma che dimenticare è carità di patria e che coprire di un velo è dovere per salvare l'onore non di un paese, ma dell'umanità. La tua anima, o Giovanni, dovette assistere inorridita a questo scempio della tua famiglia che tanto amavi, ma educato alla scuola del Golgota, purificato dalle scorie della carne, lungi dal maledire gridasti col Divino Maestro: « Signore perdona ad essi, perchè non sanno quello che fanno! », e come il sangue di mezzo milione di martiri, il sacrifizio di tanti figli del popolo consumato nel fango ghiacciato delle trincee, sulle vette dell'arido Carso, nei campi di concentramento, era salito fino al trono del Dio degli eserciti, affrettando le epiche giornate di Vittorio Veneto e di Villa Giusti; così il tuo grido di perdono e di amore, o Giovanni, unito a quello che si levò da tutte le tombe inonorate, disprezzate e neglette, giunse fino al cuore misericordioso di Dio, che fece suscitare in mezzo a noi un nuovo esercito che, al canto di « Giovinezza », ridonò a noi vivi una patria, a voi morti il merito del sacrifizio, la palma e la corona della vittoria.

Da Tavola

Il banchetto in onore dell'on. Canovai

Organizzato dal Fascio locale ebbe luogo domenica passata un banchetto in onore dell'on. Canovai.

La sala del Fascio che per la serata era stata trasformata in sala di mensa era gremitissima.

Al tavolo d'onore oltre l'on. Canovai avevano preso posto il dott. rag. Diego Sanesi Segretario del Fascio di Prato e Consigliere Federale, il rag. Leonello Bessi, il rag. Ettore Briganti, il rag. Leopoldo Reali, il centurione Duilio Sanesi, l'aiutante Maggiore in 2.a Raffaello Nesti, il Vice Segretario del Fascio di Prato sig. Metello Lombardi e tanti altri di cui ci sfugge il nome.

Alla frutta portarono il saluto al festeggiato il sig. Ettore Briganti, Duilio Sanesi ed il fascista Alfonso Puggelli.

A tutti rispose commosso l'on. Canovai il quale pronunciò per l'occasione un importante discorso politico, riscuotendo vivissimi applausi.

Và data lode della perfetta organizzazione e riuscita del banchetto a tutti i fascisti di Tavola ed in special modo modo al Segretario del Fascio Guarducci Gino ed ai sigg. Bogani e Raffaello Aroldo.

Da Vernio

All'Associazione ex-Combattenti

Domenica a S. Quirico di Vernio ebbe luogo un'assemblea generale degli excombattenti che formano la Sezione di Vernio.

Notevole fu il numero degli intervenuti.

Dopo ampia e serena discussione furono approvati due ordini del giorno.

Col primo di essi la Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti di Vernio, rivendicando con orgoglio la difesa dell' Italianità e della Vittoria svolta in ogni ora della vita nazionale e l'assistenza prestata ai propri soci per la ripresa della vita civile, dichiara di dissertare dalle direttive del Comitato Nazionale, e delibera di mantenersi fedele all'Associazione combattenti e di svolgere un' intensa attività perchè si addivenga senza indugio alla nomina di un nuovo organismo centrale.

Col secondo ordine del giorno l'assemblea deplora che il Comitato Nazionale abbia dato adesione ad una Federazione estera.

Gli intervenuti votarono inoltre un altro ordine del giorno di incondizionata fiducia al Governo Nazionale di S. E. Benito Mussolini.

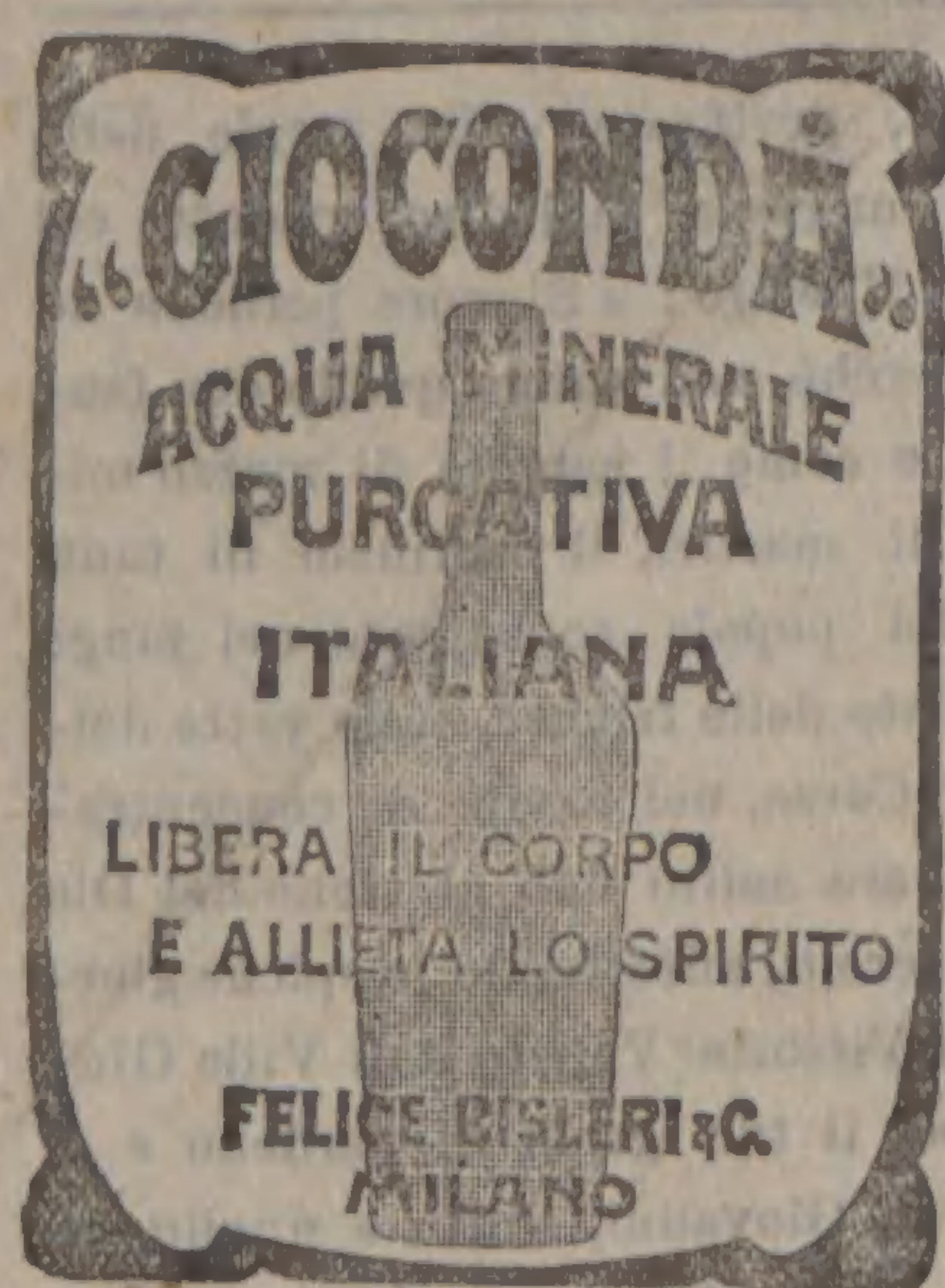
Fascio di Mercatale di Vernio

Il Segretario Politico del Fascio di Vernio ci comunica:

« S'invitano quei fascisti che ancora non si sono messi in regola col pagamento dei contributi mensili relativi all'anno decorso, di farlo nel più breve tempo possibile. Gli stessi fascisti sono invitati a versare nello stesso tempo la somma di L. 6,50 per il prelevamento della nuova tessera dell'anno corrente.

PRATO - Tip. F.lli Rindi - PRATO

Dir. Resp. Dott. DIEGO SANESI

Pubblicità BERTOLONI - Milano

EMILIO DEL PRETE

PRATO - Via Ricasoli - Telefono 5-17

Grande assortimento Pelliccerie

Seterie e Drapperie - Impermeabili

Depositario dei Grandi Magazzini Torricelli (Firenze-Milano)

GOLF di seta e di lana ultime creazioni parigine

CAMICE DA UOMO SU MISURA

Pubblicità BERTOLONI - Milano

NELLA MARTINI

PRATO - Piazza del Comune

SETERIE E LANERIE
STOFFA per UOMO
e per DONNA
QUALITA' e DISEGNI ESCLUSIVI

PREZZI DI ASSOLUTA CONVENIENZA

FOTO=ARS

A. CALAMAI
PRATO - Via dei Tintori

Specialità ingrandimenti

Foto-pitture

Articoli fotografici

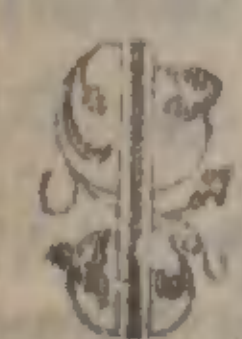
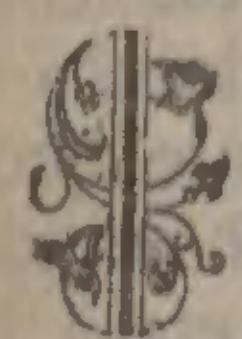
Sviluppo e Stampa per dilettanti

Succursale: FORTE DEI MARMI

"Olivetti"

La Macchina da scrivere completamente Italiana
Costo minimo - Maggior rendimento.
LORENZO TARLI - Via Garibaldi Prato

ENOIODARSENE

Il migliore depurativo del sangue
Ottimo ricostituente
Farmacia GORI - Prato

 Sartoria LOPES E IAVAGNILIO
Via della Sirena 57, - Prato

 Confezione abiti ed Impermeabili su misura
Deposito stoffe e foderami

"Alla Città di Firenze„
Prato - Via Mazzoni (corso)
Articoli di novità per Uomo e Signora
PROFUMIERI

Il miglior caffè espresso
A BACCHINO

Americano senza rivali
dal Brogi
nel Corso

Calzoleria Raffaello Cini

Successori Egidio e Assuntina Candia

Calzature finissime per uomo e per signora - Riparazioni di ogni genere
Prezzi modicissimi